



nari bibliotecari, ce ne sono 10 e nel 2023 la biblioteca registrerà il picco dei pensionamenti, con il rischio di non erogare i servizi essenziali peraltro affidati da tempo anche a giovani del servizio civile e a precari di cooperative. Sarebbe utile creare una maggiore sinergia tra biblioteca e università con il finanziamento di borse di studio e di ricerca su fondi particolari della biblioteca, cosa che solo in piccola parte avviene. Gli stessi bibliotecari devono essere motivati e messi in grado di studiare, di aggiornarsi e di non essere solo sopraffatti da obblighi burocratici e di ordinaria gestione. Per stare al passo con i tempi occorrono risorse umane e finanziarie adeguate per catalogare e rendere disponibili alla lettura i libri più recenti; per acquistare nuove collezioni o coprire le lacune del deposito legale; per procedere nella trascrizione e messa in

rete di inventari dei fondi manoscritti e, solo per fare un esempio, dei manoscritti Magliabechiani, una delle fonti primarie più consultate dalla comunità scientifica internazionale; per realizzare il nuovo sito internet annunciato prima della comparsa del Covid-19; per organizzare mostre; per completare la digitalizzazione dei giornali ancora collocati al Forte del Belvedere in attesa del loro trasferimento nella caserma Curtatone e Montanara; per offrire agli utenti spazi di aggregazione, una caffetteria, auspicata da anni; insomma un lungo elenco di cose da fare per rendere la biblioteca un luogo vivo appena sarà possibile. Lavorare da remoto può essere utile e nei momenti del lockdown lo è stato per molti, ma nulla può sostituire il confronto, lo scambio di idee fra persone come speriamo possa ricominciare a breve. Confronto e scambio di

idee hanno sostenuto fin dal 1994 l'impegno dell'Associazione dei lettori della biblioteca nazionale che nelle sue sale si sono conosciuti e che a sostegno della biblioteca hanno dedicato un po' delle loro competenze ed energie. Gli sforzi richiesti comportano finanziamenti pubblici adeguati; la loro entità va commisurata con la concreta ricaduta dei servizi offerti, con la quantità e qualità dell'utenza, per evitare dispersione di interventi e risorse. In questa prospettiva deve rientrare un progetto finalmente più coerente e mirato sulle rispettive funzioni e sugli sviluppi futuri delle Biblioteche nazionali centrali di Firenze e Roma, tenendo conto che entrambe da tempo sono utilizzate per lo più da chi fa studi umanistici. Di emergenza in emergenza si è arrivati alla pandemia di questi mesi, che profila incognite e fragilità inusi-

La visualizzazione

Quasi una biblioteca delle biblioteche

di GIULIA DE AMICIS

La visualizzazione mostra le 22 principali biblioteche del mondo, ordinate per ampiezza delle collezioni. Nell'elenco sono presenti le biblioteche nazionali: per ciascuna si mostrano il budget e la superficie degli edifici. Il grafico a fondo pagina illustra i primi 80 Paesi del mondo per biblioteche pubbliche. Maria Pia Paoli ha lavorato alla Scuola Normale di Pisa come ricercatrice di Storia moderna.

tate. Lo scarso rilievo dato alla riapertura di biblioteche e archivi nei comunicati sulla fase 2 al solito ha messo in evidenza quanto prevalga l'attenzione ai musei. Da parte di molti non sono mancate polemiche sulle disposizioni di una quarantena di 10 giorni per i libri dati in prestito o lettura. Da domani, 1° giugno, anche la Bncf riaprirà alla lettura oltre che al prestito, entrato in funzione già dal 18 maggio; saranno limitati gli utenti ammessi giornalmente previa prenotazione dei libri o dei documenti da consultare. Le sfide in campo sono dunque molte, ma possono creare nuove motivazioni sia per chi nella biblioteca lavora sia per chi la frequenta. Per affrontarle è fondamentale l'attenzione delle istituzioni, del ministero soprattutto, ma anche del pubblico, della comunità scientifica e dei cittadini.